

IL COMMENTO

TASSE IN RIALZO, SERVIZIO SCADENTE E BUCHI COLOSSALI: UNA SCIAGURA L'INTRODUZIONE DEGLI ATO

RIFIUTI, IN SICILIA VICINI ALL'EMERGENZA

Imposte sempre più care e servizio sempre meno efficiente. Anche in Sicilia si comincia a parlare di un'emergenza rifiuti. Non siamo ancora al collasso di Napoli, ma il disagio è molto forte. Non solo a Palermo dove ormai l'Amia è a un passo dal fallimento. Ma anche a Enna dove un gruppo di dipendenti dell'Ato si è recato a Montesalvo minacciando di buttarsi giù. Erano disperati per il mancato pagamento degli stipendi. Il presidente della Provincia Pippo Monaco ha bussato alla porta della presidenza della Regione chiedendo 9,4 milioni.

Da Catania un paio di giorni fa è partita una delegazione dei diciotto comuni che fanno parte dell'Ato Simeto Ambiente. L'iniziativa per chiedere al Presidente Lombardo tempi più stretti per la legge di riforma degli Ato in Sicilia. Nella situazione attuale la funzionalità degli enti è assolutamente insufficiente. Non riescono ad assicurare il servizio provocando disagio per i cittadini. Non garantiscono certezze salariali agli operai incaricati della raccolta. Impongono ai Comuni il ricorso alle banche per ottenere l'anticipazione delle somme destinate al funzionamento.

Insomma l'introduzione degli Ato si è dimostrata un'autentica sciagura. Dovevano fornire

un servizio moderno ed integrato. Si sono dimostrati delle gigantesche fabbriche di debiti. A pagare il conto, alla fine, sarà, come al solito il contribuente. La Tarsu è in continuo aumento. Il buco, però, cresce ancora più rapidamente. In Sicilia il servizio complessivo dei rifiuti nel 2007 è costato 400 milioni 752 mila euro: ovvero 153 euro per tonnellata, 79,9 per abitante. Praticamente il doppio del 2003, quando costava 200 milioni e 700 mila euro. I siciliani pagano salato uno dei servizi più scadenti del Paese. Esistono 27 Ato, sigla che sta per ambiti territoriali ottimali. In realtà di ottimale queste realtà hanno ben poco, se si guarda ai risultati finora ottenuti. Gli Ato siciliani, nati nel 2002, sono sommersi dai debiti, tanto che molti non possono più pagare le imprese che si occupano della raccolta dei rifiuti. Con il risultato che l'immondizia rimane nelle strade. Il debito maturato fino ad oggi ammonta a circa 430 milioni di euro, cui vanno aggiunti i costi che dovranno essere sostenuti per la stabilizzazione dei lavoratori di pubblica utilità e dei lavoratori socialmente utili. Ad assumerli sono stati i Comuni che poi li hanno trasferiti sui bilanci degli Ato. Per non parlare della raccolta differenziata che, pur in crescita, pone la Sicilia con il

7% al penultimo posto in Italia. Peggio di noi fa solo il Molise. Insomma debiti e sprechi, cui si aggiunge la beffa. Nell'Isola si paga la tariffa più alta per famiglia. Nel 2007 i siciliani hanno pagato in media 280 euro l'anno, con un incremento del 7,7% rispetto all'anno precedente, contro una tariffa media nazionale di 217 euro. Fra le prime 10 città per spesa annua più elevata, tre sono siciliane: Siracusa prima con 400 euro, Agrigento terza con 367, poi Catania quarta con 365. Pagano tanto anche i palermitani: il capoluogo siciliano è sedicesimo con 261 euro. Soldi buttati al vento vista la scadente qualità del servizio. Per non parlare della mancata realizzazione dei termovalorizzatori. Dovevano servire a impedire che la Sicilia replicasse il disastro della Campania. Per ora sono solo impianti di carta. Ma è questa la maniera di amministrare le risorse pubbliche? Francamente non crediamo.

FONDI@GDS.IT



NINO SUNSERI